



La «casetta bis» di Montevocchia è stata vittima di un incendio che ha creato seri danni. (foto Cardini)

MONTEVECCHIA In fumo circa 25 metri quadrati della struttura che ospita eventi e manifestazioni, già incendiata un mese fa Brucia il tetto della «casetta bis», sicura la matrice dolosa

MONTEVECCHIA (l. per) Secondo incendio alla Casetta di Montevocchia, in particolare a quella nota come «casetta bis», la parte più recente adibita a eventi e manifestazioni delle associazioni locali.

Lunedì sera verso le 21,30 sono arrivati i vigili del fuoco di Merate e Lecco chiamati dal custode, a sua volta avvisato dall'assessore **Renato Rovelli** che aveva sentito il rumore della legna che bruciava.

Una volta arrivati sul posto, i pompieri hanno trovato il tetto quasi completamente bruciato: sono andati

a fuoco circa 25 metri quadrati della copertura della struttura. I soccorsi sono intervenuti dopo mezz'ora da quando qualcuno aveva appiccato le fiamme.

Da Lecco è arrivato un tecnico specializzato che, dopo un accurato e approfondito sopralluogo, ha escluso l'utilizzo di liquido infiammabile per alimentare l'incendio. Semplicemente è stato incendiato un cestino della spazzatura, tra l'altro svuotato un paio d'ore prima.

«Conteneva solo alcuni residui - spiega il sindaco **Carla Brivio** -, ma le fiamme

sono salite e si sono propagate al tetto». Pian piano, anche perché la copertura era bagnata per le piogge insistenti della giornata, l'incendio ha covato, ha lentamente mangiato le tavole e i travetti di legno. Ora la casetta è agibile solo perché i pompieri hanno tirato un telone di copertura e ieri mattina sono tornati per fissarlo ancora meglio alla luce diurna.

«Abbiamo contattato la Rudner, la ditta dell'Alto Adige che l'aveva costruita anni fa e che deve mandare un tecnico per uno sopralluogo e un preventivo. Sono

veramente addolorata - dice il sindaco -, soprattutto perché tutta la zona è accudita e seguita con molta cura, c'è gente che si sacrifica per tenerla in ordine e il loro lavoro viene buttato così».

Anche un mese fa vennero appiccate le fiamme che intaccarono una parete ma con danni decisamente inferiori all'incendio dell'altra sera. «Non abbiamo nessuna idea di chi possa essere stato. Speriamo non si ripeta più». Nel frattempo i carabinieri, anche loro giunti sul posto, hanno aperto delle indagini per risalire agli autori.

IN BREVE

BRIVIO

INCIDENTE MORTALE, NUOVA UDIENZA

È continuato ieri il processo a carico di Giuseppe Rossi, accusato di omicidio colposo per l'incidente costato la vita a Francesco Garattini, 27 anni di Zanica, in provincia di Bergamo. L'incidente si era verificato il 3 luglio 2004 a Brivio: il giovane era sulla sua Honda 600 e finì contro una Bmw in manovra.

OSNAGO

SERATO AL SIRONI SULLA MONTAGNA

(l. per.) Questa sera alle 21 proiezione al Sironi «Cumbre», documentario di Fulvio Mariani ed «Enigma Cerro Torre», diapositive sulla prima salita. Commento di Giorgio Spreafico.

«Tornerò a far battere il cuore di Missaglia»

Rosagnese Casiraghi si gode il successo ottenuto nelle elezioni comunali, non perde tempo e si mette subito al lavoro
«Sistemare piazza Libertà è il progetto principale, vorrei recuperare la parte storica di Villa Cloja» - Critiche a Valnegri

MISSAGLIA Il giorno dopo il trionfo, Rosagnese Casiraghi, nuovo sindaco di Missaglia, è subito al lavoro. «Perché - dice - da buona brianzola, non ho tempo da perdere e il lavoro da sbrigare è tanto».

Così alle 9 ha preso posto sulla poltrona che per nove anni è stata di Marta Casiraghi. D'altra parte, al di là del cognome, le analogie tra le due lady leghiste non si fermano qui.

«Anche Marta - confida Rosagnese - è stata eletta sindaco dopo aver compiuto cinquant'anni. E anche lei, come me, è nata a febbraio».

Per Marta Casiraghi l'elezione a sindaco è stata una scelta compiuta al termine di un percorso professionale, per Rosagnese la fascia tricolore può rappresentare il traguardo raggiunto dopo una lunga militanza politica?

«In senso lato, ho sempre fatto «politica». Lavoravo a Maresio in un negozio e, quando la gente aveva bisogno di parlare con l'amministrazione, facevo da tramite. Anche se alla politica vera mi sono avvicinata alla fine degli anni Ottanta, quando sono andata a sentire i comizi di Bossi».

A quando risale la prima candidatura a consigliere?

«Al 1994. Conoscevo Vittorio Riva, che stava cercando di fare una lista e decisi di candidarmi insieme a Piercarlo Brivio». Vinse la lista guidata da Luciano Mottadelli e Rosagnese non venne eletta.

L'appuntamento con la poltrona di consigliere era però solo rinviato.

«Nel 1998, quando venni eletta insieme a Marta Casiraghi, ero militante da tempo. Fui la più votata e il sindaco mi propose di seguire i servizi sociali, assessorato che ho tenuto per nove anni».

La sua carriera politica però non è finita in quel frangente.

«Nel 2004 sono entrata



Passaggio di consegne tra l'ex sindaco Marta (a sinistra) e Rosagnese Casiraghi appena eletto nuovo primo cittadino di Missaglia. A destra il sindaco già al lavoro (foto Cardini)

nel consiglio provinciale con il gruppo della Lega Nord guidato da Ugo Parolo. Nel 2005 sono diventata membro della consulta Pari Opportunità dell'Unione province italiane (Upi). Ma ho anche altre cariche in commissioni provinciali».

Qual è stato il momento più bello della vittoria?

«Ero al seggio cinque di Maresio ad assistere allo scrutinio. Dopo mezz'ora ho visto che i voti per la nostra lista cominciavano a fioccare e ho capito che ce l'avevamo fatta. Poi, più tardi, alle 23, quando Alberto Zangrillo mi ha pas-

sato una telefonata. Stava parlando con Silvio Berlusconi. Pensavo fosse lui. Invece era Umberto Bossi. Mi ha fatto i complimenti e ha detto che ci vedremo presto e che verrà a trovarmi».

Perché Rosagnese Casiraghi è leghista?

«Mio padre era un vecchio democristiano, ma ammirava Carlo Cattaneo. Io sono sempre stata autonomista e per il federalismo perché penso che ogni

popolo debba difendere la propria tradizione. Noi oggi abbiamo bisogno di tutelarci. La Lombardia è una realtà produttiva, che ha valori che devono essere difesi».

Donna, sindaco, leghi-

È FINITA COSÌ

Ildefonso VALNEGRI	Rosagnese CASIRAGHI	Albino GARAVAGLIA
Tutti per Missaglia	Casiraghi sindaco	Missaglia Civica
VOTI	VOTI	VOTI
679	2.471	1.583
14,34%	52,20%	33,44%
Votanti	4.862	74,88%
Bianche	46	0,97%
Nulle	83	1,75%

«No, c'è chi si riempie la bocca di politica femminile e chi invece la attua sul serio. Sindaci leghisti e donna ci sono a Lecco (Antonella Faggi), Castello Brianza (Luigia De Capitani), Garlate (Maria Tammi) e Primaluna (Patrizia Dall'Ara). Una donna per il centrodestra c'è anche a Barzanò (Franca Colombo che è di Forza Italia). Il centrosinistra ha solo Bulciago. Vinciamo sei a uno».

Un progetto per i suoi prossimi cinque anni?

«Sistemare piazza Libertà. Si tratta di un intervento che va studiato bene. Per questo farò un concorso di idee. Piazza Libertà è il vero cuore di Missaglia».

Qual è il suo sogno?

«Recuperare la parte storica di Villa Cloja. Vedo la possibilità di reperire i fondi per aprirvi una scuola di agraria, magari nel settore orticolo, per dare uno sbocco economico al territorio».

La campagna elettorale è stata aspra. Un messaggio alle minoranze?

«Ad Albino Garavaglia di «Missaglia civica» faccio i miei complimenti. Ha ottenuto un ottimo risultato. Hanno lavorato bene sul territorio e fatto una campagna seria e basata sulla contrapposizione politica. A Ildefonso Valnegri di «Tutti per Missaglia», invece, dico che mi dispiace per quello che è successo e che non sono stata contenta per come si è comportato. Ha fatto una campagna elettorale poco propositiva e sempre contro. Alla fine, però, chi semina vento, raccoglie tempesta».

Fabrizio Alfano

Cernusco: arresti nel cantiere del raddoppio Due muratori caricavano ferro sul camion

CERNUSCO (l. per.) Curiosità ieri mattina verso le 8,30 in piazza Mazzini a Cernusco Lombardone, quando decine di pendolari in attesa di prendere il treno hanno assistito all'arresto di due presunti ladri.

Per tutta la giornata gran parte della gente credeva si trattasse di due operai di una ditta che si erano recati sul cantiere del raddoppio per conto delle imprese che stanno eseguendo le opere edili, murarie e di posa dei binari. Sarebbe stata questa la scusa che i due, entrambi muratori di 55 anni, hanno addotto per giustificare il loro operato.

Il responsabile della stazione ferroviaria ha notato i due uomini, che a bordo di un autocarro OM 35 si sono diretti al cantiere, passando prima davanti alla stazione e poi imboccando la nuova strada appena costruita a fianco dell'ex deposito ferroviario - dove sorgeva il museo del treno - e si è insospettito.

C'è molta attenzione negli ultimi giorni attorno ai movimenti delle persone attorno

al cantiere, dopo l'arresto di due pregiudicati che la scorsa settimana hanno rubato del gasolio dagli escavatori della Perego Strade. I due uomini non erano conosciuti dai responsabili della stazione, che hanno così avvisato i carabinieri di Merate.

Giunti sul posto con due pattuglie, i militari hanno parcheggiato in piazza della stazione e, appena avute le indicazioni, dal capostazione si sono catapultati a piedi, pistola in mano, verso il cantiere: ecco il motivo di tanta curiosità suscitata fra la gente. Hanno trovato i due uomini, P.B. e F.C., entrambi di 55 anni, coniugati e di professione muratori, che stavano caricando sul camion del materiale ferroso. Ne avevano già asportato 20 quintali, valore di 500 euro: si sono giustificati dicendo di considerare quel materiale scarto e quindi abbandonato, non pensavano di commettere alcun reato.

Di diverso avviso i carabinieri di Casatenovo che li hanno denunciati per furto aggravato e hanno restituito il materiale.



Vigili del fuoco in azione nell'abitazione di via Pascoli (foto Cardini)

MERATE Il cadavere di un uomo di 45 anni è stato trovato nel suo appartamento in pieno centro città Lo cercavano invano da giorni, era morto dentro casa

MERATE Allarme ieri pomeriggio nel centro città. Un uomo di circa quarantacinque anni è stato trovato cadavere all'interno del suo appartamento di via Pascoli, a due passi da piazza degli Eroi e viale Lombardia.

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Merate, il 118 e i carabinieri della locale stazione. **Luigi Minguzzi**, residente in uno degli appartamenti del condominio al civico 11, in fondo a via Pascoli, non rispondeva da tempo alle chiamate dell'amministratore del condominio, che lo cercava insistentemente.

Ha avvisato i fratelli dell'uomo che giunti sul posto hanno cercato di entrare nell'abitazione al terzo piano e, non essendovi riusciti, hanno chiamato i soccorsi. Un'autoscala dei pompieri ha permesso l'ingresso dei soccorritori, facendoli passare dal balcone sulla facciata del condominio, tra la curiosità della gente fermatasi in strada e nei cortili dei condo-

mini a fianco per vedere cosa stesse accadendo.

Sono così entrati i medici del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri, tutti con il volto coperto con le mascherine. **Luigi Minguzzi** è stato trovato riverso a terra con delle tracce di sangue vicino alla testa, chiaramente esanime. Sembra che fosse deceduto già da alcuni giorni e la morte sarebbe da attribuire a cause naturali.

Piena luce, comunque, sarà fatta o con l'autopsia o con l'esame esterno che eventualmente dovrà disporre la magistratura.

Dopo il malore **Luigi Minguzzi** deve essere caduto e aver battuto il capo, ecco spiegata la presenza di sangue: per alcuni giorni, vivendo da solo, è rimasto riverso a terra fino al ritrovamento, senza che nessuno potesse sorrorrerlo o dare l'allarme.

L. Per.